

SOSTIENI

Avanti! **UNA VOCE LIBERA**

Settimanale del Partito Socialista Italiano

Modalità di versamento Bonifico bancario
IT28N0832703221000000005473
Intestato a: Nuova Editrice Avanti Srl

L'Avanti! della domenica non percepisce finanziamenti pubblici. Dacci una mano!

della domenica

Avanti!

Settimanale del Partito Socialista Italiano

Se la sinistra non abbandona i personalismi



Giada Fazzalari
@giadafazzalari

Se la sinistra non coglie il risultato delle amministrative, e cioè quello di un quadro politico cambiato e di una certa fluidità dell'elettorato che obbliga i partiti progressisti a fare quadrato, finisce per giocare di rimessa e non da protagonista, ora che siamo alle porte delle elezioni politiche. Se poi fa finta di non capire che l'avversario è fuori e non dentro, ossia nella destra ultra conservatrice e non nell'area democratica e riformista, continuerà a guardare il dito e non la luna, ignorando i bisogni di un Paese, in bilico tra l'aumento dell'inflazione e l'esplosione dei prezzi, che ripone grandi aspettative sia sul piano delle garanzie dei diritti sociali nel mondo del lavoro, che sul piano della ripresa economica tra le imprese.

E invece, nel campo progressista, gli stracci volano ovunque. In casa M5S, tra Di Maio e Conte, avanza persino l'ombra della scissione e lo scontro è diventato pubblico: "C'è troppa autoreferenzialità e zero dibattito interno", tuona il primo. "Non accetto lezioni di democrazia da chi faceva l'unico capo politico" - risponde l'altro. I nervi sono tesi ovunque: siamo ormai abituati alle liti al veleno a distanza tra Calenda e Renzi, come non si contano nel Pd, ormai da mesi, le polemiche, su chi debba essere l'interlocutore privilegiato. Fa ben sperare, in questo quadro frammentato, quella "idea di futuro e di Italia moderna" legata all'Ulivo, di cui ha parlato Enrico Letta in una intervista a Repubblica.

Ma mentre tutti, a sinistra, dicono di ambire all'unità, "altrimenti gli altri si prenderanno la responsabilità di consegnare il paese alle destre più becere" - è lo svilente leitmotiv di questi giorni - e mentre si enuncia trionfalmente di voler contribuire a costruire una 'coalizione più larga possibile, la destra, a trazione Fdi, si organizza. Perché attenzione: la totale mancanza di lucidità di Salvini (dal Papeete in poi non ne ha più azzeccata una) che lo ha penalizzato nelle urne e indebolito al suo interno (dove i mugugni, specie nella Lega del nord, si moltiplicano) fa pensare che sia Giorgia Meloni ad essere incoronata leader di quel campo, pronta ad occupare Palazzo Chigi, con il rischio, più che concreto, che di quel leitmotiv resti solo un'eco retorica. Difficilmente il centro sinistra si presenterà alle politiche in modo credibile se non si abbandoneranno i personalismi esasperati e non si supereranno le varie forme di ego ipertrofico che assale molti dei capi partito di quell'area (il leaderismo, ricordiamolo, ha fallito), avviando un dialogo costruttivo sulle cose da fare - poche, giuste e realizzabili - che abbiano come bussola lotta alle disuguaglianze, la valorizzazione del merito e dei talenti, l'abbattimento delle tasse sul lavoro e l'investimento sugli incentivi alle imprese. La bussola, almeno per il nucleo forte ed attrattivo del potenziale schieramento progressista, non può che essere il riferimento alla famiglia europea della socialdemocrazia. Ma il dialogo, vero, sia tra le forze del PSE che tra esse e gli altri potenziali aderenti a uno schieramento più vasto, deve iniziare adesso, prima che sia troppo tardi. Del resto, diceva qualcuno, "la politica si fa o si subisce".

Il Pse sia la nostra bussola

Confronto a Bruxelles sulle emergenze dell'Italia



Quando presentiamo il nostro simbolo, i risultati non mancano. Ma non dimentichiamo anche l'impegno di tutti i socialisti protagonisti nelle liste di ispirazione civica e di area che hanno contribuito ad alzare l'asticella del consenso del Psi". È soddisfatto il segretario nazionale del Psi, Enzo Maraiò dal voto dello scorso

12 giugno, che ha visto il partito crescere ovunque in tanti municipi italiani. "Lo sforzo autonomista - aggiunge il segretario - premia il nostro partito così come, a premiarci, è stato anche il coraggio di presentarci con una nostra lista a Frosinone con Vincenzo Iacovissi e a Rieti con Carlo Ubertini". Per Maraiò, "è questo il risultato anche di una intera classe dirigente

che si è spesa nei territori accompagnando i nostri candidati con grande senso di responsabilità e impegno". E sui vertici a Bruxelles: "noi dovremo essere capaci di tradurre in azioni politiche le spinte e quei valori socialisti che arrivano dall'Europa. A Bruxelles abbiamo incassato un dato politico importante, che è la nostra bussola da sempre: non possiamo costruire

un centrosinistra credibile se non ci muoviamo partendo dai partiti che fondano la propria azione politica proprio sulla base dei valori del socialismo europeo. La base è questa, tutto il resto lo facciamo con chi ci sta e ha voglia di costruire e non distruggere. Le elezioni politiche sono alle porte".

di Carlo Pecoraro a p. 3

Il candidato Psi a Frosinone con lista e simbolo

Iacovissi con il 6% ha puntato sui giovani

A Frosinone il Psi si è presentato con simbolo e un proprio candidato Sindaco: Vincenzo Iacovissi viceregretario del partito. Il risultato, quasi il 6%, ha premiato la scelta dimostrando che il partito sul territorio gode di vitalità e dimostrando anche

che nonostante la polarizzazione dello scontro i valori rappresentati dai socialisti sono validi e attuali.



di Daniele Unfer a p. 2

Il candidato Psi a Rieti risultato a doppia cifra

Ubertini fa il 10,4% guardando a temi nuovi

A Rieti il Psi porta a casa il 10,4% attestandosi al terzo posto. Non un risultato scontato. «La cosa più bella che mi è stata detta è che li ho convinti a tornare a votare. Io credo molto nella politica» - lo sa bene il candidato Sindaco del Psi, Carlo

Ubertini, che respira politica dalla culla, tanto che uno dei ponti della Città prende il nome del nonno.



di Teresa Olivieri a p. 2

Dopo il Referendum del 12 giugno senza quorum

Riforma della giustizia, un punto di partenza

Il mancato raggiungimento del quorum per il referendum sulla giustizia è stato considerato, da qualcuno, come una specie di macigno tombale sul tema. Gli italiani che si sono espressi sulla giustizia sono stati 10 milioni e a votare a favore delle

abrogazioni proposte è stata una maggioranza larghissima. È un punto di partenza.



di Lorenzo Cinquepalmi a p. 4

DRAGHI, MACRON E SHOLZ SUL TRENO VERSO KIEV



"Oh questo c'ha 'na capacità de fatte veni 'n' ansia..."

"Abbiamo controllato che è il treno giusto sì? Non è che domani mattina se svejamo a Mosca?"

Vignetta di Federico Palmaroli, Le più belle Frasi di Osho

#lepiubellefrasiolosho

SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 12 GIUGNO

Alla prova dell'urna il Psi c'è

La prima tornata elettorale si è chiusa non solo con il Referendum sulla giustizia ma anche con il voto per il rinnovo di molte amministrazioni al quale i socialisti hanno partecipato, in molti comuni, con il proprio simbolo e i propri candidati. In particolare a Frosinone e a Rieti con due candidati a sindaco, Vincenzo Iacovissi, vice segretario del partito e Carlo Ubertini. Il primo ha ottenuto il 5,9% dei voti e il secondo il 10,4%. Ma anche il voto di lista, da nord a sud, ha dato buoni risultati per il Partito: il 6,35% a Carrara, il 5,44% a Frosinone, l'8,26% ad Agropoli, l'8,40% a Nocera, il 10,1% a Narni, il 7,71% a Pozzallo, il 5,44 ad Erice, per citarne qualcuno. Ovviamente si tratta di elezioni amministrative con caratteristiche diverse a seconda dei diversi territori. Ma è indubbiamente un risultato che offre uno scenario positivo sullo stato di salute del Partito in un ambito che vede il centrosinistra prevalere quando riesce a presentarsi unito. Un segnale da cogliere positivamente in vista delle elezioni politiche del prossimo anno. Soddisfatto il segretario del Partito Enzo Maraiò, che anche con una intervista in questo giornale, ha sottolineato il gran lavoro di ricostruzione messo in piedi da dirigenti e



amministratori socialisti in tutta Italia. Il responsabile Enti Locali del Psi, Fabio Natta, all'indomani delle elezioni amministrative ha evidenziato "i tanti risultati politici ed elettorali che premiano i socialisti". Anche se in alcune realtà è mancata, causa scrutini a rilento, l'ufficialità in molte realtà, per Natta "possiamo cominciare col congratularci con i sindaci eletti: da Rivamonte Agor-

dino a Stio, passando per Belsito e Rapolla". "La scelta, coraggiosa e appassionata, di correre sotto le nostre insegne - ha sottolineato ancora - ha premiato i socialisti in tante importanti realtà. Penso a capoluoghi come Frosinone, Taranto, Carrara, Rieti dove risultati assai lusinghieri, talora eclatanti, ci riportano nei consigli comunali anche con giovani di grande prospettiva".

"Eleggiamo poi - ha continuato il responsabile socialista - in centri distribuiti su tutto il territorio nazionale, dal Veneto alla Sicilia. Contribuiamo alla vittoria del centrosinistra in molti centri importanti: incrociando le dita per Parma e Verona, penso ad esempio a Lodi e alla stessa Taranto. Come già in autunno, non ci siamo nascosti neppure nelle città metropolitane, da decenni difficilissimo terreno di confronto per il Psi. Molto coraggioso, meritevole di applausi, l'impegno a Palermo in una tornata elettorale inquietata da dinamiche che poco sembrano aver a che vedere con la politica. Presenti, dopo anni, a Genova con il nostro simbolo, in una lista dal chiaro connotato socialista europeo. Qui, dove siamo nati, se la coalizione di centro sinistra cede sia pur con onore davanti alla netta affermazione personale del sindaco uscente, la lista cui partecipiamo con PD e Articolo 1, risulta la prima in assoluto sommando più voti delle tre liste 'politiche' di centro destra, quelle di Meloni, Salvini e Berlusconi. Anche questo un dato - ha concluso Natta - su cui riflettere per continuare nel nostro impegno in prospettiva. Per ripartire, orgogliosi, già da domani".

Daniele Unfer

A Frosinone Iacovissi con il 6% ha puntato sui giovani

Tra i capoluoghi di provincia chiamati al voto il 12 giugno scorso, anche Frosinone dove il Psi si è presentato con simbolo e un proprio candidato Sindaco: Vincenzo Iacovissi vice segretario del partito. Il risultato, quasi il 6%, ha premiato la scelta dimostrando che il partito sul territorio gode di vitalità e dimostrando anche che nonostante la polarizzazione dello scontro i valori rappresentati dai socialisti sono validi e attuali. "È stata una campagna elettorale dura, che abbiamo affrontato con coraggio e lucida follia e i cittadini ci hanno ripagato con la loro fiducia. Non era scontato in un contesto di forte polarizzazione raggiungere il 5,90% dei voti. Sono orgoglioso del risultato della lista del Psi - ha aggiunto - che con il 5,44% migliora il dato rispetto a cinque anni fa e si conferma

cruciale nella politica cittadina. Più della forza dei numeri conta per me la forza delle idee e del nostro progetto, che è un punto di inizio". Per Iacovissi sono due i dati rilevanti: "Abbiamo fatto una campagna elettorale con una forte proposta di cambiamento, rivolta a nuovi elettori, soprattutto giovani. E i risultati sono arrivati: il Psi si colloca al terzo posto in città. Primo partito il Pd con il 12%, poi Fdi con l'8%. Ora se ragioniamo in termini politici, il nostro Partito è il terzo, davanti alla Lega, a Forza Italia e al M5S. Insomma un motivo di forte orgoglio". Iacovissi inoltre sottolinea un altro elemento: "Analizzando il dato elettorale emerge che i movimenti populistici stanno arretrando. Hanno saputo interpretare la protesta ma non sono capaci di concretizzare nulla sul versante della proposta. Questo lo devono fare i partiti. Ma servono progetti di innovazione. In un contesto di frammentazione, la nostra capacità di capitalizzare consenso elettorale arriva perché abbiamo saputo investire in buone idee. Siamo il partito più antico d'Italia e si conferma con queste elezioni la giustizia della linea voluta dal Segretario Maraiò. Non basta presentare il simbolo, ma serve una proposta politica nuova".



Daniele Unfer

A Rieti Ubertini il 10,4% guardando a temi nuovi

A Rieti i socialisti non eleggono il primo cittadino, ma portano a casa un bel 10,4% attestandosi al terzo posto. Assolutamente non un risultato scontato, vista la disaffezione politica e l'astensione elettorale che colpisce tutto il territorio nazionale. «La cosa più bella che mi è stata detta è che li ho convinti a tornare a votare. Io credo molto nella politica» - lo sa bene il candidato Sindaco del Psi, Carlo Ubertini, che respira politica dalla culla, tanto che uno dei ponti della Città prende il nome del nonno. Non si è perso in promesse lontane dai suoi cittadini, una campagna elettorale che ha portato il Garofano ai suoi temi: l'ambiente e la cultura, temi che oggi sono ancora più che attuali, una campagna elettorale che non ha mancato di sottolineare la valorizzazione dell'identità culturale, storica e sociale

dei luoghi. Tuttavia questi temi sono gli stessi sui quali ha cavalcato anche il candidato di Meloni che vestirà la fascia di Primo Cittadino, Daniele Sinibaldi. Nella sua lista, in coda, anche i 'socialisti riformisti' che prendono 102 voti. Bisogna inoltre ricordare che se Rieti durante la Prima Repubblica è stata una sorta di feudo del Partito Socialista, nella Seconda a parte i cinque anni targati Petrangeli la città è sempre stata amministrata dal centrodestra. Il Partito democratico facendo suo il motto "Squadra che vince non si cambia" aveva infatti scelto di puntare nuovamente proprio sull'ex sindaco Simone Pietrangeli ma se si guardano i dati, i dem da soli toccano l'11% pareggiando quasi gli Azzurri. Forza Italia infatti tocca il 9% mentre la Lega di Salvini arriva al 13% nella lista del centrodestra. A tenere testa nella lista del sindaco socialista Carlo Ubertini, la lista civica di "Rieti in Salute", un altro dei temi che i reatini hanno mostrato di apprezzare quasi più di tutte le altre liste civiche. Si può quindi parlare di un vero e proprio exploit di medici e infermieri di "Rieti in Salute": 4,2% e quasi mille voti. Non è quindi solo l'ecologismo il tema che ha trainato Ubertini, la politica può fare e può rifarsi proprio su questi ultimi dati.



Teresa Olivieri

Malagrotta, una storia romana e non solo

È sempre apparsa come una storia tipicamente romana, persino pittoresca: la storia di una Capitale talmente mal governata da essere ciclicamente invasa dai rifiuti. L'immondizia a sua volta è diventata preda per mandrie di cinghiali. Che loro volta sono diventati fonte di incidenti automobilistici, "untori" di peste suina e uno di loro è apparso persino a Castel Sant'Angelo, davanti al Vaticano. Ultimo incidente, l'incendio nella discarica di Malagrotta col sospetto di una dispersione nell'aria di tossina.

Ma le più recenti storie dei rifiuti a Roma raccontano una storia più grande: l'indecisionismo di una intera classe dirigente. Democristiana, comunista, laica, missina, post-comunista, grillina: nel 1974 l'intero ciclo di rifiuti venne conferito ad un unico monopolista, l'ingegner Manlio Cerromi e Malagrotta diventa la più grande discarica d'Europa. Un monopolio via via più inefficace. Malagrotta viene chiusa dal sindaco Marino ma i successori in Campidoglio e la Regione non hanno saputo realizzare un Piano rifiuti credibile.

Il nuovo sindaco, Roberto Gualtieri, ha indicato la strada: un moderno termovalorizzatore. Conservatori e reazionari si sono inalberati ma quella è la soluzione. Che consentirà, tra l'altro, di superare un paradosso che pochissimi conoscono: una parte dell'immondizia romana viene conferita nel termovalorizzatore di Acerra, in Campania. Roma "costretta" ad appoggiarsi al Sud, in questo caso più avanti della Capitale del Paese? Per realizzare il termovalorizzatore di Acerra, l'allora presidente della Regione Campania Antonio Bassolino dovette valicare una montagna di oppositori. Una coalizione trasversale destro-sinistra, con dentro la camorra, la Chiesa, gli ambientalisti e chi più ne ha, più ne metta. Bassolino ha dovuto affrontare una via crucis giudiziaria, conclusa con un nulla di fatto. Aveva ragione lui.

Nautilus

"L'eresia è la vita stessa del Partito, la sua forza rinnovatrice ad ogni istante, la garanzia che esso possa lottare contro tutte le forze"

Filippo Turati

INTERVISTA AL SEGRETARIO DEL PSI

Maraio: «Stop a prove di forza Centrosinistra unito o il Paese sarà delle destre»

Quando presentiamo il nostro simbolo, i risultati non mancano. Ma non dimentichiamo anche l'impegno di tutti i socialisti protagonisti nelle liste di ispirazione civica e di area che hanno contribuito ad alzare l'asticella del consenso del Psi". È soddisfatto il segretario nazionale del Psi, Enzo Maraio dal voto dello scorso 12 giugno, che ha visto il partito crescere ovunque in tanti municipi italiani. "Lo sforzo autonomista - aggiunge il segretario - premia il nostro partito così come, a premiarci, è stato anche il coraggio di presentarci con una nostra lista a Frosinone con Vincenzo Iacovissi e a Rieti con Carlo Ubertini". Per Maraio, "è questo il risultato anche di una intera classe dirigente che si è spesa nei territori accompagnando i nostri candidati con grande senso di responsabilità e impegno".

Domenica scorsa si è votato anche per i referendum sulla giustizia una battaglia, che a sinistra, i socialisti hanno combattuto quasi in solitudine. Domenica non si è raggiunto il quorum. Sicuramente la poca informazione da parte dei media, ma non credi che anche i partiti sensibili a questo tema, abbiano remato contro?

Certo. Ora soprattutto i partiti che hanno osteggiato i referendum dovranno fare la loro parte in Parlamento e nel Governo affinché si arrivi ad una revisione generale che metta ordine alle storture del sistema giudiziario. C'è stata una narrazione sbagliata, quella che i referendum potessero pregiudicare il cammino della riforma in Parlamento. Non era così e non era quello che avremmo voluto. Anzi, abbiamo sempre detto che i referendum erano complementari alla riforma Cartabia e che il cammino in Parlamento non andava osteggiato. Detto questo, però, è il caso di tenere nella giusta considerazione il dato, assolutamente non trascurabile, dei tanti cittadini italiani che sono andati a votare e che hanno espresso il desiderio di cambiamento del sistema giudiziario. Di questo risultato, il Parlamento e quei partiti che hanno invitato i loro elettori ad andare al mare, ne



Enzo Maraio

devono tenere conto come sporne per modificare punti fondamentali del sistema giudiziario. I socialisti continueranno nella loro battaglia per una giustizia giusta, al fianco delle migliaia di vittime di errori giudiziari, lavorando per offrire al Paese un sistema libero dalle correnti e più garantista.

Il voto di domenica dobbiamo considerarlo anche come il banco di prova, per i partiti, per l'appuntamento delle future elezioni politiche. Il tema centrale è la riforma del sistema elettorale. Ma se non dovesse esserci?

Nelle condizioni date occorre uno sforzo unitario da parte di tutti a iniziare dal Partito democratico, che è la principale forza del centrosinistra. Se una lezione abbiamo imparato da queste amministrative è che, dove i partiti di centrosinistra tentano prove di forza, si cede inevitabilmente terreno alle destre. Questo non può e non deve accadere. Bisogna essere chiari. Detto ciò io credo che ci sia ancora margine per lavorare a una riforma elettorale che metta in condizione i partiti di non allearsi solo per un calcolo utilitaristico. Il forte dato dell'astensionismo è anche figlio di una legge elettorale sbagliata che non consente più ai cittadini di essere rappresentati. Approvare una nuova legge elettorale significherebbe anche garantire stabilità al Paese.

Superare le divisioni sicuramente. Ma ad oggi non possiamo non accorgerci dello scontro interno ai 5 Stelle o all'idiosincrasia tra Movimento e Italia Viva.

Quando parlo di sforzo unitario mi riferisco proprio a questo. Se non si vuole consegnare il Paese alle destre, sempre più populiste e demagogiche come ha dimostrato la Meloni nel suo comizio in Andalusia, bisogna smettere di essere autoreferenziali ed evitare la politica dei veti incrociati. Il crollo dei 5 Stelle a queste amministrative, che vivono un delicato momento di transizione, è un dato inequivocabile; le prove di forza di Renzi e Calenda è un altro dato che ci consegnano queste elezioni. Sono segnali importanti che dovrebbero spingere il centrosinistra ad avere il coraggio di superare se stesso in nome di una idea più grande che è il bene del Paese.

E la sfida saranno i temi da mettere in campo.

Certo, detto questo, non possiamo però tacere sui contenuti che sono l'altro grande tema delle prossime politi-

che. Temi che ci devono vedere uniti. Quello centrale per un centrosinistra ampio e forte deve essere il lavoro. Occorre mettere in campo un vero e proprio piano Marshall per il lavoro, a iniziare dalla sfida sui salari che consenta finalmente agli italiani di avere stipendi adeguati all'aumento della vita; è necessaria una lotta al precariato guardando anche agli strumenti messi in campo da altri Paesi, penso alla riforma fatta in Spagna. Essere capaci insomma di mettere in campo un sistema che sia davvero efficace nel combattere le disuguaglianze. Certo abbiamo già il reddito di cittadinanza, ma deve essere migliorato e perfezionato, e in ogni caso è una misura che da sola non basta. Poi c'è la scuola, anche qui è necessario intervenire in maniera puntuale non solo sull'adeguamento infrastrutturale degli istituti ma anche e soprattutto sull'adeguamento dei compensi ai docenti. Su questi temi credo che si possa trovare una convergenza. Temi che i nostri concittadini si attendono con maggiore interesse.

Tradurre in azioni politiche spinte e valori che arrivano dall'Europa. La base è questa, tutto il resto lo facciamo con chi ci sta e ha voglia di costruire e non distruggere

Recentemente hai partecipato a un incontro a Bruxelles dove insieme ad altri vi siete confrontati proprio su temi di grande attualità.

Sì, con Pia Locatelli e i Pes Activists ho avuto un confronto con i vertici del Pes e con alcuni parlamentari europei su temi di stretta attualità: dalle politiche per i giovani alla democrazia diretta fino alle difficoltà registrate dagli enti locali nell'attuazione del Pnrr. Questo dobbiamo fare: lavorare a più livelli e essere in grado di trovare le giuste soluzioni a problemi che quotidianamente vivono i nostri amministratori locali. Ecco, noi dovremo essere capaci di tradurre in azioni politiche le spinte e quei valori socialisti che arrivano dall'Europa. A Bruxelles abbiamo incassato un dato politico importante, che è la nostra bussola da sempre: non possiamo costruire un centrosinistra credibile se non ci muoviamo partendo dai partiti che fondano la propria azione politica proprio sulla base dei valori del socialismo europeo. La base è questa, tutto il resto lo facciamo con chi ci sta e ha voglia di costruire e non distruggere. Le elezioni politiche sono alle porte.

Per chiudere segretario, una battuta sulla sfida lanciata dal Vaticano in questi giorni ai giovani credenti: niente sesso prima del matrimonio. Non credi che nel 2022 - l'ultima volta a ribadire il concetto fu Giovanni Paolo II nel 2003 - rilanciare il valore della castità possa essere un primo passo per frenare le tante battaglie in campo: da quella sull'omofobia alla cannabis legale fino all'eutanasia legale, solo per citarne alcune?

Papa Francesco si è distinto per le tante battaglie a favore degli ultimi e lo ha fatto con uno sguardo "socialista" trovando sempre le parole più adatte e assumendosi anche grandi responsabilità proprio nei confronti della Chiesa da lui guidata, dimostrando di essere realmente un progressista. Detto questo è chiaro che noi siamo sempre dalla parte di uno Stato laico ed è con questa laicità che bisogna guardare alle battaglie di civiltà. Del resto il popolo è sempre più avanti della politica e lo ha dimostrato nella raccolta delle firme nei due referendum bocciati dalla Corte Costituzionale.

Carlo Pecoraro

Direttore
Vincenzo Maraio

Vice direttore responsabile
Giada Fazzalari

Società editrice
Nuova editrice Avanti Srl
Amministratore unico
Oreste Pastorelli

Direzione e amministrazione
Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA
Tel. 06/6878688

Redazione
Daniele Unfer
Carlo Pecoraro
Maria Teresa Olivieri

Contattaci:
direttore@avantidelladomenica.it
redazione@avantidelladomenica.it

nuovaeditriceavantisrl@gmail.com
www.partitosocialista.it
www.avantionline.it
Stampa
News Print Italia Srl Via Campania 12,
20098, San Giuliano Milanese, Milano
Ufficio abbonamenti
Daniela Grillini

Abbonamenti
Versamento di euro 100,00 su conto bancario intestato alla Nuova Editrice Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57 00186 - ROMA
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97

La due giorni del Psi a Bruxelles

Appena il tempo di valutare gli esiti positivi per il partito alle Elezioni comunali e il PSI è volato a Bruxelles per una fortunata due giorni europea, organizzata dalla rete dei Pes Activist, coordinati da Pia Locatelli e Luigi Iorio, e guidata dal Segretario Nazionale Enzo Maraio, che si sono confrontati con autorevoli esponenti del socialismo europeo in un clima di grande collaborazione e disponibilità. Il primo incontro si è tenuto mercoledì scorso con il Presidente del PSE Sergei Stanishev che ha risposto con puntualità alle domande poste dalla delegazione su lavoro, lotta alle disuguaglianze, climate change e gender equality.

All'incontro, cui ha partecipato anche il Vicesegretario PSE Giacomo Filibeck, il Segretario Maraio ha affermato come il socialismo europeo rappresenti per il PSI un percorso di valori da seguire per costruire in Italia un centrosinistra più forte e credibile.

A seguire l'incontro con la FEPS, quarto think tank al mondo, che riunisce le fondazioni socialiste europee svolgendo attività di studio e formazione politica, cui hanno partecipato il Segretario Generale ed ex commissario Europeo László Andor e il consigliere economico David Rinaldi.

Nella giornata di giovedì 16 si è tenuto invece presso il Parlamento Europeo lo stimolante dibattito "Europa, Giovani, Partecipazione e Territorio" in cui la delegazione si è confrontata con gli eurodeputati Brando Benifei, Pina Picierno e Andrea Cozzolino del gruppo S&D, con il deputato Piero De Luca e con Elisa Gambardella di Solidar.

Tra i tanti temi affrontati nel lungo incontro, gli amministratori locali si sono concentrati sulle politiche giovanili, sugli strumenti della democrazia e sulle difficoltà registrate dagli enti locali nell'attuazione del PNRR.

Infine, il cordiale incontro con l'europarlamentare socialista belga Marc Tarelba, che ha raccontato il suo grande lavoro nelle Istituzioni Europee e che fu protagonista dello scontro con Salvini al Parlamento Europeo, quando definì il leader della Lega "fannullone".

Una due giorni molto proficua che avrà risvolti politici importanti in attesa dell'imminente congresso del PSI a Roma e del congresso del PES che si terrà a Berlino il 14-15 ottobre.

Francesco Bragagni
Segreteria Psi
@francebraga7



REFERENDUM DEL 12 GIUGNO

Cinquepalmi: riforma della giustizia? Un punto di partenza su cui lavorare

Il mancato raggiungimento del quorum per tutti i cinque referendum popolari in materia di giustizia è stato considerato, da qualche esponente politico, come una specie di macigno tombale sul tema. La semplicistica lettura offerta suona, più o meno, come "agli italiani la giustizia va bene così, e non se ne parli più".

In realtà, gli italiani che si sono espressi sulla giustizia sono stati circa 10 milioni, e a votare a favore delle abrogazioni proposte è stata una maggioranza larghissima: se dovessimo riportare il dato numerico assoluto dei voti espressi a favore della separazione delle carriere o del superamento delle correnti nell'elezione del CSM, con i voti espressi alle elezioni politiche, il partito degli scontenti della giustizia varrebbe circa il 20%.

Se la riflessione su questo dato viene accompagnata da quella sul dato della larghissima diserzione, la maggioranza, dei magistrati allo sciopero indetto dall'ANM, il quadro che ne risulta, in una valutazione politica non superficiale, è assai lontano dall'assunto "agli italiani la giustizia va bene così, e non se ne parli più".

Prima del voto referendario, questo stesso giornale ha ospitato l'opinione di un autorevole ed esperto esponente politico, anche se non più coinvolto nella politica attiva, qual è Luciano Violante, certo non sospettabile di ostilità nei confronti della magistratura. Anzi, Violante ha definito, senza mezzi termini, i referendum come

animati da un intento punitivo verso i magistrati. Non è il luogo e il momento per confutare questa opinione, che i socialisti non condividono come, evidentemente, non la dividevano coloro che hanno rifiutato di sciopere. L'intervista, però, contiene due prese di posizione di assoluto rilievo: esiste una questione morale nella magistratura, ed esiste un problema di invasione e condizionamento verso la politica a opera di magistrati dominati da una cultura corporativa.

Dunque, anche le considerazioni di Violante portano a dire che l'esito del referendum non può essere, banalmente, ridotto a indice dell'approvazione dei cittadini per il sistema giustizia come è oggi.

Ecco perché i referendum, lungi dall'essere un punto di arrivo, sono

l'inizio di un percorso: quando molti milioni di elettori esprimono una critica forte verso magistrati e giustizia, e quando gli stessi magistrati esprimono una critica altrettanto forte verso la loro stessa rappresentanza, allora è chiaro che i cambiamenti da fare sono molti, e urgenti. E che le forze disponibili a produrli esistono, nella società civile e nello stesso corpo della magistratura.

Del resto, la riforma di alcune norme sull'ordinamento dei magistrati, proposta dalla ministra Cartabia e approvata in via definitiva dal Parlamento nei giorni scorsi, è, in concreto, il primo passo del percorso che nasce dai referendum: nella riforma, infatti, c'è tutto il contenuto dei quesiti referendari; fatta la tara delle rigidità inevitabili dello stru-

mento abrogativo, è evidente sia l'identità dei temi che l'impostazione di fondo delle soluzioni.

La politica, che ha il compito di tradurre il sentimento dei cittadini in riforme, ha, oggi, la capacità di intercettare le nuove tendenze e trasformarle in un'ampia e coerente azione riformatrice, costruttiva e non punitiva, ma, soprattutto, coraggiosa, libera da condizionamenti, da pregiudizi e dalla tentazione di sfruttare per un vantaggio di parte il vizio di debordare di certi magistrati?

I socialisti, alla fine, credono di sì. Credono che questo tempo segni l'esordio di una stagione in cui la politica possa recuperare autorevolezza e credibilità, gli ingredienti indispensabili per ottenere dai cittadini la fiducia senza la quale nessuna riforma è possibile. E credono anche che un altro dei temi proposti da Violante, quello dei costi della politica, sia maturo per essere affrontato senza i pregiudizi e i furori del trentennio giustizialista che abbiamo alle spalle: senza risorse, la politica non può svolgere una delle sue funzioni più importanti, che è quella di accompagnare i cittadini alla consapevolezza civile della partecipazione alla vita pubblica. E quando i cittadini sono inconsapevoli, la libertà è in pericolo.

Lorenzo Cinquepalmi
Responsabile Diritti-
Giustizia PSI
@Avv_Cinquepalmi



Il sapere non considera un nemico chi parla in un'altra lingua

La cultura fra pace e guerra E il ruolo degli intellettuali?

Immaginate una montagna di occhiali da vista usati: no, non è Auschwitz, è uno dei lager nella Cambogia comunista (1975-1979). Il conflitto in Ucraina ripropone un dilemma: gli intellettuali tendono per vocazione a promuovere la pace? Purtroppo la cultura è spesso il brodo di cultura di teorie aberranti che inducono all'azione criminale. Pol Pot, dittatore spietato, trascorse alcuni anni a Parigi e si abbeverò alla filosofia europea, ammirava la Rivoluzione francese, lo eccitava l'idea di teste mozzate ruzzolanti nella polvere. Il leader dei khmer rossi pianificò il genocidio cambogiano: almeno un milione e mezzo i morti, forse tre milioni, un terzo dei suoi connazionali. Per sanificare la società dei giusti, occorrevano esecuzioni sommarie, lavoro forzato, denutrizione, malattie, torture. Gironzolavi con un paio di occhiali sul naso, e un libro

sotto braccio? Venivi marchiato come un reazionario da fucilare. Pol Pot, ispiratosi a Marx e influenzato dal mite Sartre, aveva proclamato una crociata sanguinaria mirante a sradicare ogni traccia della cultura borghese in Cambogia. L'ideologia marx-leninista è uno dei frutti avvelenati dell'Occidente. Il pensiero utopistico e rivoluzionario ha fatto da apripista a massacri efferati. Gli intellettuali hanno partorito il concetto - diabolicamente seducente - di nemico da liquidare per il bene dell'umanità: la classe borghese, la razza ebraica ecc. Il male è distribuito equamente fra sinistra e destra. De Gobineau, inventore del razzismo scientifico, assertore della supremazia della razza ariana, era uno scrittore raffinato. Pubblicò l'infame Saggio sulla disuguaglianza delle razze umane, nel 1853, uno dei testi su cui sbavava, eccitato, Hitler.

Dobbiamo arrenderci al più tetro pessimismo? No, nella foresta più fitta vi sono radure e prati, là troveremo le spore del bene. Federico II di Svevia reprimere con ferocia le insorgenze nel suo regno. Non cedette però al mito dello scontro fra civiltà, benché visse nell'epoca della guerra permanente. Ideò e condusse la stupefacente crociata della pace, nel 1229: restituì la Terra Santa alla cristianità mediante la diplomazia, senza spargimento di sangue. Federico II, mecenate, animatore di un cenacolo eclettico (a Palermo affluivano scienziati arabi, giuristi e poeti della scuola siciliana), parlava e leggeva correntemente l'arabo, il che fu cruciale nei negoziati. La sua stella polare? La filosofia intesa nel suo senso etimologico: amore della sapienza. Lo Stupor Mundi districava gli interessi materiali, di natura politica e commerciale, dall'a-

lone spirituale della civiltà arabo-islamica, che lo affascinava. Stessa tempra ebbe Dante, combattente eppure fautore del dialogo interculturale. Costretto a condannare Maometto in quanto scismatico, apprezzava tantissimo la cultura arabo-islamica. E infatti collocò Averroé, il massimo commentatore medievale di Aristotele, fra gli spiriti "magni" (personaggi d'eccezione, ma non battezzati), in compagnia di Cesare, Aristotele, Socrate, Platone ecc. Fra loro c'è un altro musulmano, Saladino, condottiero temuto e rispettato. Dante amava visceralmente il sapere, lo pane dei li angeli. Questo amore, architrave di ogni umanesimo, rifugge dall'idea di nemico metafisico incarnato in chi parla un'altra lingua, adora altre divinità e segue altre tradizioni.

Edoardo Crisafulli

SCRIVI
R22

Scegli la libertà. **Sostieni il PSI.** Dona il 2x1000 al PSI

